

Riforma urbanistica, gli architetti chiedono una legge nuova e moderna



MERCOLEDÌ 30 MAGGIO 2012 16:20

Elaborata dal CNAPPC e dal CNI una bozza di disegno di legge sul regime dei suoli per colmare le lacune della normativa statale



“In una realtà in continuo cambiamento, gli attuali strumenti di governo del territorio si sono rivelati inadeguati a gestire i nuovi processi di sviluppo”.

Con queste parole il Consiglio nazionale degli architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori (Cnappc) spiega perché è necessario varare con urgenza una nuova e moderna legge urbanistica che consenta di valorizzare il territorio italiano “che - a differenza di quando afferma la normativa vigente che risale al 1942 - non deve più essere ricostruito, ma salvaguardato da inadeguate trasformazioni urbanistiche, frenando l'espansione edilizia, incentivando i temi del recupero, della riqualificazione e rigenerazione urbana attraverso la qualità dell'architettura”.

Elaborata una bozza di disegno di legge

La riforma urbanistica, ormai indifferibile, deve essere però preceduta dalla rideterminazione del contenuto della proprietà fondiaria. In questa direzione si colloca una bozza di disegno di legge sul regime dei suoli, recante "Nuove norme in materia di contenuto della proprietà fondiaria, di determinazione dell'indennità di esproprio e di perequazione urbanistica", predisposta dai Consigli nazionali degli architetti e degli ingegneri in cooperazione con Ance, Tecnoborsa, CeNSU e con la consulenza del professor Paolo Stella Richter.

“L'articolato presentato - spiega Ferruccio Favaron, presidente del dipartimento Politiche urbane e territoriali che insieme al consigliere Lisa Borinato ha collaborato alla stesura della bozza del ddl - anticipando alcuni contenuti della riforma, rappresenta una proposta organica finalizzata a salvaguardare il principio di pianificazione, liberando il territorio dall'episodicità della contrattazione tra Comune e singoli proprietari. Consente altresì di avviare a soluzione l'annoso problema della determinazione dell'indennità di espropriazione”.

Carenza di norme statali chiare sul regime dei suoli

In Italia mancano norme chiare a livello statale in materia di regime dei suoli, riferite in particolare alle nuove misure della perequazione, oggi presenti in molte legislazioni regionali. Questa carenza normativa, sottolinea Favaron, “oltre a produrre situazioni di confusione e contenzioso nella pratica della pianificazione, non incoraggia certamente l'ingresso di investimenti esteri nel mercato immobiliare italiano, già sufficientemente penalizzato da una burocrazia pressoché invulnerabile.”

Se vuoi rimanere aggiornato sulla "Riforma dell'urbanistica" iscriviti alla nostra NEWSLETTER